

DOSSIER

BAMBINI



e COVID-19
• COME ORIENTARSI •

Glossario

Caso confermato

Un caso con una conferma di laboratorio effettuata presso il laboratorio di riferimento dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) per infezione da SARS-CoV-2, indipendentemente dai segni e dai sintomi clinici.

Caso probabile

Un caso sospetto il cui risultato del test per SARS-CoV-2 è dubbio o inconcludente utilizzando protocolli specifici di Real Time PCR per SARS-CoV-2 presso i Laboratori di Riferimento Regionali individuati o è positivo utilizzando un test pan-coronavirus.

Caso sospetto

Una persona con infezione respiratoria severa acuta (insorgenza improvvisa di almeno uno dei seguenti sintomi: febbre, tosse secca, difficoltà respiratorie) che ha richiesto o meno il ricovero in ospedale e, nei 14 giorni precedenti l'insorgenza della sintomatologia, ha soddisfatto almeno una delle seguenti condizioni:

- contatto stretto con un caso probabile o confermato di infezione da SARS-CoV-2;
- ha lavorato o ha frequentato una struttura sanitaria dove sono stati ricoverati pazienti con infezione da SARS-CoV-2.

Si sottolinea che la positività riscontrata per i comuni patogeni respiratori potrebbe non escludere la coinfezione da SARS-CoV-2 e pertanto i campioni vanno comunque testati per questo virus.

I dipartimenti di prevenzione e i servizi sanitari locali valuteranno:

- eventuali esposizioni dirette e documentate in altri paesi a trasmissione locale di SARS-CoV-2;
- persone che manifestano un decorso clinico insolito o inaspettato, soprattutto un deterioramento improvviso nonostante un trattamento adeguato, senza tener conto del luogo di residenza o storia di viaggio, anche se è stata identificata un'altra eziologia che spiega pienamente la situazione clinica.

Contatto stretto

- Operatore sanitario o altra persona impiegata nell'assistenza di un caso sospetto o confermato di COVID-19, o personale di laboratorio addetto al trattamento di campioni di SARS-CoV-2.
- Essere stato a stretto contatto (faccia a faccia) o nello stesso ambiente chiuso con un caso sospetto o confermato di COVID-19.
- Vivere nella stessa casa di un caso sospetto o confermato di COVID-19.

- Aver viaggiato in aereo nella stessa fila o nelle due file antecedenti o successive di un caso sospetto o confermato di COVID-19, compagni di viaggio o persone addette all'assistenza, e membri dell'equipaggio addetti alla sezione dell'aereo dove il caso indice era seduto (qualora il caso indice abbia una sintomatologia grave od abbia effettuato spostamenti all'interno dell'aereo indicando una maggiore esposizione dei passeggeri, considerare come contatti stretti tutti i passeggeri seduti nella stessa sezione dell'aereo o in tutto l'aereo).

Il collegamento epidemiologico può essere avvenuto entro un periodo di 14 giorni prima o dopo la manifestazione della malattia nel caso in esame.

Isolamento fiduciario con sorveglianza attiva

- Rimanere a casa
- Non avere contatti sociali
- Rimanere raggiungibile per le attività di sorveglianza
- Cambiare spesso aria in tutta la casa, per 5-10 minuti ogni due ore circa
- Se è possibile, non condividere il bagno con altre persone
- Lavare spesso le mani con acqua calda e sapone o con soluzione alcolica
- Controllare la temperatura due volte al giorno
- Pulire oggetti e indumenti con guanti monouso, disinfettare ogni giorno le superfici toccate più spesso (telefoni, comodini, maniglie...)
- Se è possibile, lavare piatti e bicchieri in lavastoviglie
- Non condividere utensili da cucina, asciugamani, lenzuola, federe e coperte con altre persone o animali domestici
- Avvertire subito il medico di base o il pediatra di libera scelta e l'operatore sanitario competente

In caso di sintomi:

- Restare nella tua stanza con le porte chiuse
- Indossare la mascherina fornita con l'avvio della procedura sanitaria
- Tossire e starnutire in un fazzoletto monouso e poi gettalo

Con la Circolare del Ministero della salute del 12 ottobre 2020 il periodo di isolamento è ridotto da 14 a 10 giorni, al termine del quale è possibile rientrare in comunità in assenza di sintomi e con esito negativo del tampone.



Quarantena

Periodo di isolamento e di osservazione di durata variabile al quale vengono sottoposte persone che potrebbero portare con sé germi responsabili di malattie infettive.

Per il SARS-CoV-2 la misura della quarantena, con sorveglianza attiva, è stata fissata a giorni quattordici, e si applica agli individui che abbiano avuto contatti stretti con casi confermati di malattia infettiva diffusiva COVID-19.

Con la Circolare del Ministero della Salute del 12 ottobre 2020, i contatti stretti asintomatici possono rientrare in comunità dopo dieci giorni di isolamento e con esito negativo del tampone effettuato al decimo giorno.

Tampone faringeo

Serve per verificare la presenza di SARS-CoV-2.

Il tampone va effettuato esclusivamente a chi presenta sindromi simil-influenzali (ILI) o Sindrome respiratoria severa acuta (SARI) e ai casi sospetti di COVID-19, e proviene o ha avuto contatti con casi confermati.

L'indicazione al tampone è di esclusiva competenza del medico, previa valutazione del criterio epidemiologico. Non sono raccomandati i tamponi ai soggetti asintomatici non a rischio. Non è possibile richiedere in autonomia l'esecuzione del test.

La diagnosi deve essere eseguita nei laboratori di riferimento regionale (laboratorio di epidemiologia molecolare e sanità pubblica - UOC Igiene Policlinico di Bari) o altri laboratori delle province. Il test consiste nell'esecuzione di Real Time PCR per SARS-CoV-2 sui tamponi/campioni clinici respiratori secondo i protocolli indicati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

In caso di positività al SARS-CoV-2, il risultato del test deve essere confermato dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS).

ACRONIMI

- **ATA** Personale Amministrativo Tecnico e Ausiliario scolastico
- **CTS** Comitato Tecnico Scientifico
- **DDI** Didattica Digitale Integrata
- **DdP** Dipartimento di Prevenzione
- **DPI** Dispositivi di Protezione Individuale
- **MMG** Medico di Medicina Generale
- **PLS** Pediatra di Libera Scelta

Il Ministero dell'Istruzione ha pubblicato una serie di domande e risposte per dare indicazioni riguardo la gestione dei contagi derivanti da ambienti scolastici.

Di seguito sono riportati i punti fondamentali sui comportamenti da attuare in particolare ad opera dei genitori.

1. Cosa fare se un alunno presenta un aumento di temperatura superiore a 37,5°C o un sintomo compatibile con COVID-19 a casa?

L'alunno deve restare a casa. I genitori devono informare il pediatra o il medico di medicina generale e comunicare l'assenza scolastica per motivi di salute. Saranno il pediatra o il medico a decidere, sulla base dei sintomi, se sottoporre l'alunno a tampone molecolare per stabilire l'eventuale positività al coronavirus.

2. I genitori devono avvisare la scuola in caso di assenza per motivi di salute?

Sì, devono farlo al più presto secondo le modalità stabilite dalla scuola, per permetterle di individuare l'eventuale presenza di due o più casi correlati nella stessa classe. Nel caso di molte assenze in una stessa classe, il referente scolastico per la Covid-19 – individuato da ciascun plesso scolastico per relazionarsi con il Dipartimento di prevenzione della Asl a cui fa riferimento la scuola – deve comunicarlo al Dipartimento di prevenzione competente.

3. Cosa fare se un alunno presenta un aumento di temperatura superiore a 37,5°C o un sintomo compatibile con COVID-19 mentre si trova a scuola?

Il personale scolastico deve avvisare il Referente scolastico per la Covid-19, intanto l'alunno riceve una mascherina chirurgica, se ha più di sei anni, e viene isolato in una stanza appositamente designata, dove gli si misura la temperatura con termometri che non prevedono il contatto. Se minorenne, devono essere avvisati i genitori e non deve essere lasciato da solo nella stanza, ma restare con un adulto fino all'arrivo dei genitori o di un tutore legale. I genitori dovranno contattare il pediatra o il medico di base, che farà una valutazione clinica del caso.

4. Cosa fare se un operatore scolastico ha una temperatura corporea superiore ai 37,5°C o un sintomo compatibile con la COVID-19?

Se i sintomi si verificano a casa, l'operatore dovrà restare a casa; se si verificano a scuola, dovrà tornare a casa. In entrambi i casi, va subito informato il medico e comunicata l'assenza per motivi di salute. Se la patologia non risulterà essere la Covid-19, l'operatore potrà tornare a scuola portando un certificato medico. In caso di sintomi sospetti, il medico può richiedere il tampone molecolare, comunicandolo al Dipartimento di prevenzione che provvede a eseguirlo.

5. È previsto l'isolamento dell'alunno e dei suoi familiari in attesa del risultato del tampone?

Chiunque faccia il tampone è tenuto a rispettare l'isolamento in attesa del risultato. I suoi contatti stretti – cioè diretti e continuativi, come i familiari conviventi e i compagni di classe – non sono tenuti all'isolamento domiciliare fiduciario, anche se è fortemente consigliato un comportamento

prudente ai contatti stretti con rapporti costanti, come i genitori e i fratelli conviventi: dovrebbero indossare sempre le mascherine e ridurre al minimo i contatti sociali.

6. È previsto l'isolamento dei compagni di classe in attesa del risultato del tampone?

No, non è previsto, cosa che rende particolarmente necessario un esito rapido dei tamponi.

7. Cosa succede se l'alunno o l'operatore scolastico risulta negativo al tampone?

Se il tampone molecolare è negativo, l'alunno o l'operatore scolastico dovrà comunque restare a casa fino alla guarigione clinica, seguendo le indicazioni del pediatra o del medico curante, che poi fornirà una attestazione per consentire il rientro a scuola.

8. Cosa succede se l'alunno o l'operatore scolastico è positivo al tampone?

Se l'alunno o l'operatore è positivo al tampone, il Dipartimento di prevenzione avvia la ricerca dei contatti e indica alla scuola le operazioni di sanificazione straordinaria da fare e in quali aree della struttura farle. L'alunno o l'operatore potrà tornare a scuola quando sarà clinicamente guarito, cioè quando non mostrerà più sintomi e dopo aver fatto un tampone risultato negativo. Se non sarà negativo, la persona non sarà considerata guarita e dovrà proseguire l'isolamento. L'alunno o l'operatore sanitario potrà tornare a scuola con l'attestazione di avvenuta guarigione e il nulla osta all'ingresso o rientro in comunità, che viene rilasciato dal pediatra o dal medico di base.

9. Cosa succede se risulta positivo un alunno asintomatico?

Se un alunno che è contatto stretto di un positivo non mostra alcun sintomo, sarà il Dipartimento di prevenzione a decidere se fare un tampone o meno. Se dovesse risultare positivo, e l'alunno fosse quindi asintomatico, il Dipartimento di prevenzione individua i contatti stretti delle 48 ore precedenti al giorno in cui è stato fatto il tampone. La quarantena inizierà comunque dal giorno dell'ultimo contatto.

10. Cosa succede agli altri alunni di una classe con un caso positivo?

Il Referente scolastico per la Covid-19 deve fornire al Dipartimento di prevenzione l'elenco dei compagni di classe e degli insegnanti che sono stati a contatto con la persona positiva nelle 48 ore precedenti l'insorgenza dei sintomi. Il Dipartimento di prevenzione individuerà, caso per caso, i contatti stretti che dovranno essere posti in quarantena per 14 giorni a partire dall'ultimo contatto o in isolamento fiduciario per 10, a patto di fare poi un tampone molecolare o antigenico. Per esempio se un alunno risultato positivo è assente da scuola, si partirà dal suo ultimo giorno di presenza in classe, non dal momento in cui viene comunicata la positività.

È sempre il Dipartimento di prevenzione a prescrivere, caso per caso, eventuali tamponi in base al rischio di contagio. Per esempio se l'insegnante ha mantenuto il metro di distanza previsto dagli studenti, se la cattedra è distante due metri dalla prima fila di banchi, se non ci sono stati contatti con gli alunni, è possibile che venga disposto il tampone che, se negativo, consentirà all'insegnante di restare al lavoro. Se invece i rischi sono alti, anche per l'insegnante sarà disposto la quarantena. Il Dipartimento di prevenzione fornirà anche le indicazioni da seguire ai familiari e alla scuola.

11. Cosa succede agli altri alunni di una scuola con una classe in isolamento?

A meno che previsto diversamente dal Dipartimento di prevenzione, possono frequentare

normalmente le lezioni, anche se hanno condiviso lo stesso turno in mensa della classe in isolamento o lo stesso orario di ingresso o uscita dalla scuola.

12. I familiari conviventi degli alunni in isolamento devono restare in isolamento?

No, i familiari dell'alunno in isolamento dopo il contatto con un alunno accertato positivo non sono tenuti a restare in isolamento. Questo vale anche per fratelli o altri alunni conviventi, che possono andare a scuola: quindi anche se un bambino deve restare isolato a casa, i suoi fratelli possono andare a scuola; possono anche continuare a frequentare attività extra-scolastiche, e sono i singoli a decidere se evitarlo per prudenza. I conviventi di un caso accertato positivo sono invece trattati come contatti stretti e, sempre su decisione del Dipartimento di prevenzione, posti in isolamento.

13. Che misure sul lavoro sono previste per un genitore che deve occuparsi di un alunno in isolamento?

Il genitore dipendente del settore pubblico e privato, convivente di un minore di 14 anni sottoposto a isolamento per contatti scolastici può usufruire del lavoro da remoto e di congedi straordinari, come stabilito dal decreto legge 111 dell'8 settembre 2020.

In particolare, può lavorare da remoto «per tutto o parte del periodo corrispondente alla durata della quarantena del figlio convivente». Se il lavoro non può avvenire da casa, «uno dei genitori, alternativamente all'altro, può astenersi dal lavoro per tutto o parte del periodo» dell'isolamento. Per i periodi di congedo è riconosciuta un'indennità pari al 50 % della retribuzione e saranno versati anche i contributi figurativi; il governo ha stanziato 50 milioni di euro per coprire il contributo previsto dal congedo. Per il periodo in cui un genitore usufruisce di una delle due misure, l'altro non può richiederla.

Al momento, le misure sono previste fino al 31 dicembre 2020.

14. Durante la quarantena del figlio convivente, minore di quattordici anni, uno dei genitori dipendenti può astenersi dal lavoro?

Ciò avviene nella sola ipotesi in cui la prestazione lavorativa non possa essere svolta in modalità agile e, comunque, in alternativa alla prestazione di lavoro in modalità agile. In tal caso, uno dei genitori, alternativamente all'altro, può astenersi dal lavoro per tutto o parte del periodo corrispondente alla durata della quarantena del figlio convivente, minore di quattordici anni, disposta dal Dipartimento di prevenzione della ASL competente territorialmente, a condizione che il contatto si sia verificato all'interno del plesso scolastico. In luogo della retribuzione è riconosciuta, in tal caso, un'indennità pari al 50% della retribuzione stessa. La misura è valida fino al 31 dicembre 2020.

15. Gli alunni e l'operatore scolastico possono tornare in classe una volta terminato l'isolamento?

Potranno farlo dopo 10 giorni di isolamento fiduciario seguiti da un tampone per il test molecolare o per il test rapido antigenico. Il pediatra o il medico rilasceranno una attestazione della riammissione sicura nella collettività.

16. Cosa succede se un alunno o un operatore scolastico convivono con un caso accertato positivo?

Su valutazione del Dipartimento di prevenzione, l'alunno o l'operatore sarà considerato un contatto stretto e posto in isolamento per 14 giorni dall'ultimo contatto. I suoi contatti stretti, come i compagni di classe dell'alunno in isolamento, non saranno posti in isolamento, a meno di ulteriori valutazioni del Dipartimento di prevenzione.



Altro riferimento a riguardo è rappresentato dal **“Rapporto ISS COVID-19 n.58/2020”** pubblicato dall'INAIL.

Risposta a eventuali casi e focolai da COVID-19

Tra gli scenari possibili e comuni troviamo di nostro interesse i seguenti:

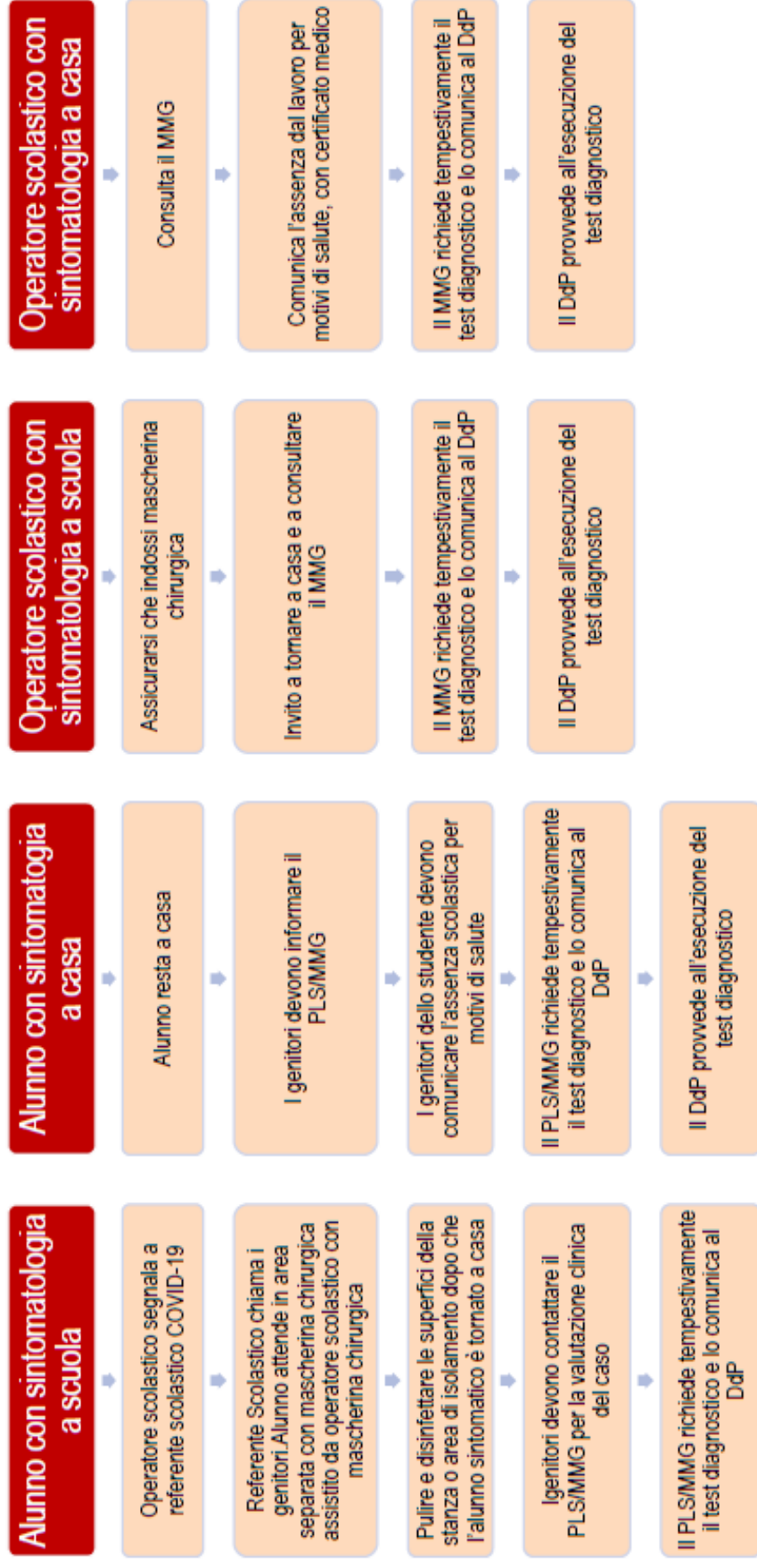
- **Alunno o operatore scolastico convivente di un caso**

Si sottolinea che qualora un alunno o un operatore scolastico fosse convivente di un caso, esso, su valutazione del DdP, sarà considerato contatto stretto e posto in quarantena. Eventuali suoi contatti stretti (esempio compagni di classe dell'alunno in quarantena), non necessitano di quarantena, a meno di successive valutazioni del DdP in seguito a positività di eventuali test diagnostici sul contatto stretto convivente di un caso

- **Alunno o operatore scolastico contatto stretto di un contatto stretto di un caso**

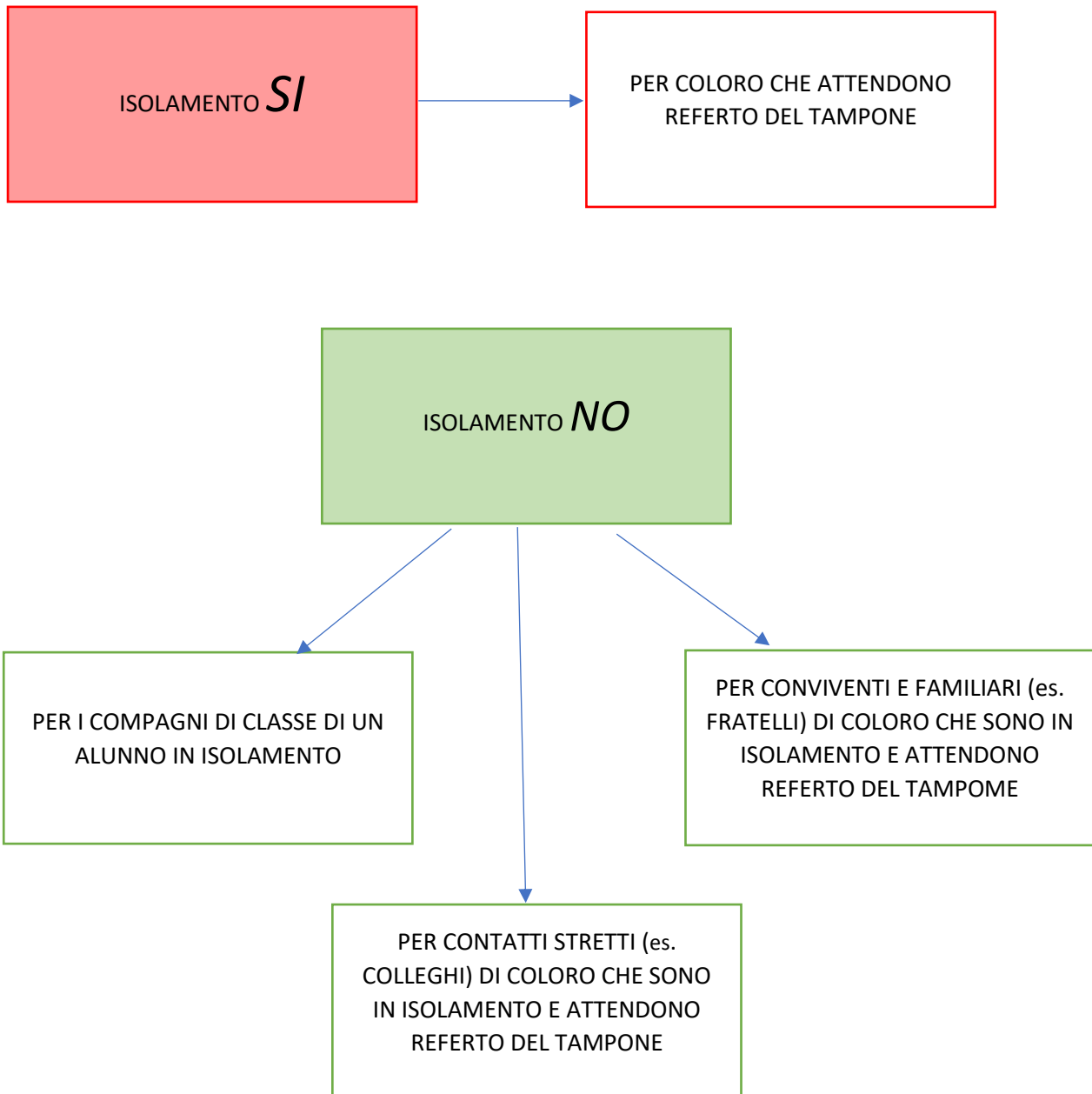
Si sottolinea che, qualora un alunno o un operatore scolastico risultasse contatto stretto di un contatto stretto (ovvero nessun contatto diretto con il caso), non vi è alcuna precauzione da prendere a meno che il contatto stretto del caso non risulti successivamente positivo ad eventuali test diagnostici disposti dal DdP e che quest'ultimo abbia accertato una possibile esposizione. In quel caso si consulti il capitolo 2.2.3.

Allegato 1: Schema riassuntivo



SINTESI

Quando è necessario attuare l'Isolamento?



N.B.: Il genitore convivente con un minore di 14 anni (sottoposto a isolamento per contatti scolastici) può usufruire del lavoro da remoto e di congedi straordinari, come stabilito dal decreto legge 111 dell'8 settembre 2020.

SITUAZIONE DI UN CASO ACCERTATO POSITIVO

